

Milano - Domenica 12 Dicembre 2021

«Bonus ridotto al Pirellino?»

Così tramonta la nostra idea del Ponte Serra pubblico»

L'intervista stefano boeri

L'architetto: l'ambientalismo non si misura dai numeri ma dai progetti

Stefano Boeri è l'architetto che con lo studio newyorchese Diller Scofidio + Renfro ha firmato il progetto di restyling del palazzo di via Pirelli 39, il «Pirellino» finito al centro delle polemiche e della delibera comunale approvata venerdì in giunta.

Con il bonus volumetrico ridotto al 10 per cento sarà possibile realizzare quel progetto?

«Si perderà probabilmente l'idea del Ponte Serra. Credo che si dovrà fare qualcosa di meno costoso».

Qual era la particolarità del Ponte Serra?

«La nostra idea era realizzare un ponte verde legato alla botanica e alla biodiversità, che poteva diventare un luogo multifunzionale per eventi e incontri. Uno spazio che a Milano non esiste. Il tentativo con Liz Diller era di replicare a Milano una versione avanzata del Bosco Verticale insieme a una declinazione nuova dell'High Line di New York. Le risorse ora saranno naturalmente inferiori, bisognerà capire se ci saranno le possibilità di mantenere quelle promesse. Probabilmente sarà più difficile. Penso che ci vorrebbe una riflessione più avanzata e approfondita sul tema dell'ambiente».

Sta dicendo che gli ambientalisti che hanno contestato il bonus volumetrico sono portatori di un'idea superata?

«Se un volume non toglie luce, non disturba dal punto di vista storico ma consente al privato di investire su uno spazio verde e pubblico, per me lo si deve fare. Invece di parlare solo di volumetrie e cubature, sono altri i grandi temi che dovrebbero attirare la nostra attenzione di ambientalisti».

Quali?

«La cosa importante è il consumo di suolo. Le città del futuro dovranno anzi essere in grado di liberare significative porzioni di terreno oggi impermeabile, da restituire all'agricoltura e alle piante. È quello che stiamo facendo a Padova, dove il piano regolatore sta depavimentando suolo e realizzando parchi e filari. Il secondo aspetto è quello della connessione verde dei sistemi vegetali esistenti con viali alberati, piste ciclabili piantumate, aiuole, ponti. Quanto alla pianificazione urbanistica, i pilastri sono una forte regia pubblica e un coinvolgimento delle risorse private affinché si producano effetti di evidente utilità sociale per i cittadini».

Non era però più equo immaginare un bonus solo per chi investe in periferia?

«Ha poco senso, è una distinzione superata dalla storia. Oggi bisogna pensare a una città di quartieri pedonalizzati e dotati di tutti i servizi. Una città arcipelago. Il "mare" di questo arcipelago è costituito da una rete di corridoi verdi e dai flussi dei vettori pubblici e privati, in prospettiva tutti elettrici. È ora di superare un ambientalismo che ragiona solo in termini di centro e periferia e di conteggio di volumetrie. Via Gola, per esempio, non è certo dentro la cerchia della 90-91. Come ci spiega bene l'economista indiano Dasgupta, la grande sfida è quella di aumentare il capitale naturale di una città, cioè servizi ecosistemici che il verde offre alla nostra vita».

Milano è all'avanguardia nelle politiche green?

«Il sindaco Beppe Sala è stato molto coraggioso. Milano ha fatto passi veramente importanti ed è diventata un punto di riferimento europeo in fatto di politiche ambientali. Ma non bisogna fermarsi. Anche per questo dispiace leggere di queste impostazioni retrive e controproducenti per chi ha a cuore il punto di vista ambientale. Sarei peraltro curioso di sapere se c'è ancora qualcuno che dice che la zona di Porta Nuova è uno scempio ecologico».

Un bilancio di Forestami?

«Una formidabile onda verde che ci sta travolgendo. Abbiamo già piantato 280mila nuovi alberi, quando pensavamo al primo anno di fermarci a quota 150mila».

Andrea Senesi